



In migliaia da tutta la Puglia alla manifestazione con Berlinguer

Entusiasmante incontro di popolo a Foggia - Vasta eco al discorso pronunciato dal segretario generale del PCI - Quattro lunghi cortei hanno attraversato la città

Vasta eco ha suscitato in tutta la città e nell'intera provincia di Foggia il discorso che il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI ha tenuto a Foggia domenica scorsa, al centro del quale sono stati posti i problemi relativi alla drammatica situazione economica, gli sbandamenti della azione del governo, il grave turbamento del quadro politico generale, un discorso del quale le altre forze politiche più responsabili e la stampa locale hanno apprezzato il tono, il senso di responsabilità, la chiarezza, le indicazioni precise proposte dai comunisti per uscire dalla crisi.

Le immagini della manifestazione, che pubblichiamo testimoniano la eccezionale partecipazione di lavoratori, contadini, braccianti, giovani, donne, operai, intellettuali, artigiani, lavoratori del servizio pubblico alla manifestazione di domenica a Foggia.

Fin dalle primissime ore del mattino una immensa folla di lavoratori, di giovani, di donne, operai e contadini si erano radunati, con cartelli, striscioni e bandiere, nei cinque luoghi di concentrazione cittadino (piazza della Stazione, Campo sportivo, Biblioteca provinciale, via Manfredonia, piazza S. Eligio) da dove sono poi partiti cinque lunghissimi cortei che hanno attraversato le vie cittadine per raccogliersi in piazza Cavour dove, accolto calorosamente dalla immensa folla e presentato dal compagno Pietro Carmeno, segretario della Federazione comunista foggiana, Berlinguer ha tenuto il suo atteso discorso.

(foto di Rodrigo Pais)



Concluso a Lecce il convegno provinciale per l'occupazione

«TAVOLA D'IMPEGNI» PER LO SVILUPPO DEL SALENTO

Due giorni di intenso dibattito con la partecipazione dei partiti e dei movimenti giovanili democratici, i sindacati, le organizzazioni professionali, gli enti locali e le forze vive dell'Università - Gravi ritardi e pesanti carenze strutturali - Le indicazioni per ovviare all'attuale grave situazione che degrada il già fragile tessuto socio-economico

Dal nostro corrispondente

LECCO. 5. Due giorni di intenso dibattito, undici relazioni, quarantasei interventi, la partecipazione dei partiti del arco costituzionale (DC, PSDI, PRI, PLI) e dei movimenti giovanili democratici, della Federazione CGIL, CISL, UIL, dell'alleanza dei comunisti, della Comunità braccianti, della Comunità braccianti, della CNA Confesercenti, di parlamentari, consiglieri regionali, provinciali e comunali, di numerose Amministrazioni, di docenti dell'Università salentina, di studenti e lavoratori, sottolineano l'importanza del Convegno economico provinciale per l'occupazione e lo sviluppo del Salento, che si è tenuto, nei giorni 2 e 3 aprile, nell'aula magna dell'Università di Lecce.

Due gli elementi che sono emersi con forza sia dalle relazioni che dal dibattito: il riconoscimento unanime del fallimento di una trentennale direzione politica, che non ha saputo porre rimedi al

fallimento, da sempre oltre la provincia di Lecce, la necessità di unire tutte le forze democratiche, se si vuole uscire dalla crisi che attanaglia il paese e avviare un vero e proprio decollo dell'economia salentina. E' evidente che sono stati alla base del primo incontro tra i promotori di questa iniziativa (Giorgio Galasso, comunista, Ennio Bona, repubblicano, Fioravante Laudis, democristiano, quando si decise di tenere questo convegno, e che hanno avuto conferma delle numerose conferenze locali e comprensoriali, tenutesi in preparazione del convegno stesso.

Nei colloqui sono stati evidenziati i gravi ritardi, della provincia di Lecce, che si chiamano carenze strutturali, mancanza di risorse naturali, abbandono dell'agricoltura, crisi persistente dei vecchi nuclei feudali di colonia e mezzadria, inadeguato sviluppo dell'industria strettamente collegata ai prodotti della terra salentina, discriminata concessione del credito, inesistenza dell'associazionismo e della cooperazione, abbandono dei centri storici e delle bellezze naturali e paesaggistiche del Salento.

Tutto questo ha contribuito a degradare sempre più il fragile tessuto socio-economico salentino, ad accelerare l'esodo delle campagne e ad impoverire l'emarginazione forzata a far assumere alla occupazione aspetti allarmanti, a chiudere ai giovani, qualsiasi prospettiva per il loro futuro.

Come porre riparo a questa drammatica situazione? Il convegno ha fornito indicazioni precise, racchiuse in una «tavola di impegni» alle quali devono attenersi tutti gli amministratori nelle scelte che da questo momento verranno compiute.

In queste indicazioni sono contenuti tutti gli obiettivi che occorre raggiungere se si vuole veramente imporre un diverso sviluppo alla nostra provincia e migliorare il tenore di vita delle popolazioni salentine.

AGRICOLTURA - Rimane il settore trainante della nostra economia. Occorre però superare i vecchi contratti di colonia e mezzadria con il contratto di fido, potenziare il centro mercantile, valorizzare i vini salentini, sviluppare l'artigianato e mettere in coltura le terre incolte o malcoltivate, riformare le leggi del credito agrario, estendere l'elettificazione delle campagne.

ACQUA - Questo problema è strettamente legato a quello dell'agricoltura. E' necessaria l'adozione delle acque del Salento, la raccolta delle acque piovane e la piena utilizzazione di quelle sotterranee.

PORTI E PESCA - Valorizzazione della ricerca scientifica e di biologia marina, ripopolamento ittico, creazione di un mercato unico provinciale all'inzorzo, sviluppo della cooperazione tra pescatori.

TURISMO - Difesa del patrimonio artistico e culturale, studio di un piano turistico comprensoriale, coordinamento delle iniziative e formazione professionale.

SANITA' - Completamento dei nuovi ospedali, riorganizzazione dell'Onis e del «Castro», vigilanza igienica e sviluppo della medicina preventiva, riabilitativa e scolastica.

TRASPORTI - Raddoppio della linea Bari Lecce, gestione delle ferrovie Sud-Est da parte dello Stato, riapertura dell'aeroporto civile di Gallipoli.

SCUOLA - Diverso rapporto dell'Università salentina con il territorio, istituzione di nuove facoltà di Medicina e Agraria, valorizzazione della ricerca, utilizzazione di due miliardi e mezzo per l'edilizia universitaria.

EDILIZIA - Incoraggiare l'iniziativa privata ma legata a quella pubblica, con la realizzazione dei piani edilizi a pronti e programmati.

INDUSTRIA - Sviluppo dell'industria legata alla campagna e interventi a favore delle aziende in difficoltà.



I lavori dell'assemblea regionale per la istituzione della Lega delle autonomie

Le divisioni ostacolano la programmazione sarda

Il compagno Antonio Sechi nella relazione ha affermato il ruolo primario dei Comuni nel processo di rinascita - Necessaria una iniezione sui comprensori

Dalla nostra redazione

CAGLIARI. 5. La nuova realtà istituzionale e politica della Sardegna costituita dall'organo sui comprensori, rende possibile in tempi brevi l'avvio della programmazione democratica. Partendo da questo importante dato di fatto si è sviluppato il dibattito all'assemblea regionale per la istituzione della Lega per le autonomie e i poteri locali, una manifestazione - svoltasi nel salone Casmezz della Fiera Campionaria, con la partecipazione di sindaci, amministratori comunali e provinciali, consiglieri regionali, parlamentari nazionali, rappresentanti dei sindacati e dei partiti autonomisti - è stata aperta da una relazione del compagno Antonio Sechi, responsabile della commissione Enti locali del PCI.

Il compagno Sechi ha premesso che non è possibile avviare una riforma istituzionale come quella dei comprensori, senza l'unità di tutte le forze autonomistiche a livello locale come in campo regionale. Purtroppo, si riscontrano ancora delle divisioni da parte di chi punta su un ritorno indietro. Chi nella DC vuole la rottura - ha precisato il relatore - si muove in realtà contro la riforma, e perciò contro la programmazione. Noi sosteniamo che, nel processo di rinascita, i Comuni devono avere un ruolo centrale. Di qui la ricerca continua dell'unità.

I comprensori non devono essere intesi come entità che si sovrappongono ai Comuni, ma come strumenti che consentono una partecipazione effettiva degli enti locali alla programmazione. L'ordine comprensoriale esalta, quindi, l'autonomia e il potere democratico dei comuni sardi. Anche per queste ragioni - ha precisato il compagno Antonio Sechi - abbiamo sostenuto, fin dal primo momento, che la delimitazione dei comprensori avvenisse nell'ambito di una ricerca unitaria. Non è infatti possibile che una riforma istituzionale come questa venga realizzata tra contrapposizioni e rotture.

Dalla nostra redazione

PALERMO. 5. Dopo due giorni di serrato dibattito il quarto convegno di consiglieri provinciali - che si è svolto a Palermo - ha concluso con un voto unitario che sollecita l'attuazione della riforma amministrativa.

Il convegno delle Province siciliane

Voto unitario per la riforma dell'amministrazione

Confronto aperto e costruttivo nonostante alcune rozze e anacronistiche chiusure anticomuniste

Dalla nostra redazione

PALERMO. 5. Il dibattito - rileva il compagno Vito Giacalone, responsabile regionale degli enti locali - è stato reso più concreto e attuale dall'accordo di fine legislatura che affida ad una commissione di alto livello scientifico, che è stata nominata, l'incarico di studiare e proporre un progetto di riforma dell'ordinamento degli enti locali, salienti, con particolare riguardo alla loro ristrutturazione a livelli comunali e provinciali. Al convegno, entrambi, al più ampio decentramento.

A' tutto alle impemate avanzate dal gruppo comunista e attuale presidente del gruppo Giacalone - consergenze, pur con qualche sfumatura, degli altri partiti democratici. Al convegno, però, si sono colte e anacronistiche posizioni di arretratezza dell'attuale assetto amministrativo, spinte fino alla richiesta di rafforzare addirittura, gli attuali poteri della provincia.

Oggi a Potenza

Il congresso regionale della Lega per le autonomie

POTENZA. 5.

Avrà luogo domani, 6 aprile, ore 15, nella sede della camera di commercio di Potenza, il congresso regionale della Lega dei poteri e delle autonomie locali. Svolgerà la relazione introduttiva il compagno Gennaro Laus sul tema: «Potenziamento delle autonomie locali nello sviluppo democratico del paese, per il superamento della crisi economica».

La scelta, una unitaria del convegno e non significa, però, conclude Giacalone, che non siano rimaste zone d'ombra e questioni da approfondire. Il fatto che l'intermedio debba essere fatto coincidere con il libero consorzio, così come proposto dai comunisti, è una scelta di primo grado, quest'ultima per evitare la proliferazione di "mini province", per quanto ci riguarda, restiamo aperti al confronto delle posizioni, dopo che, al recente nostro seminario di Mesina, abbiamo definito la nostra strategia nella battaglia per la riforma della Regione.

Nicola De Prezzo